

Incontro con Patrizia e Michael

Il 4 settembre, al Centro missionario abbiamo incontrato i missionari laici *fidei donum* Patrizia e Michael. Erano presenti tanti giovani, molti dei quali in questi anni sono stati a Marsabit: questo ci ha confermato l'importanza dei viaggi missionari di conoscenza, se preparati bene. In effetti, negli ultimi 15 anni sono passati da Marsabit circa cento giovani: in tutti loro, l'incontro con Patrizia, ma soprattutto con nuove culture e stili di vita diversissimi dai nostri, ha lasciato un segno.

Patrizia è partita come *fidei donum* nel 2008, nel 2010 ha sposato Michael, missionario laico di Nairobi, in servizio a Maikona. Ora hanno due bimbi e vivono la missione come presenza cristiana di famiglia. "Siamo a servizio della parrocchia – dicono – e il fatto di non avere opere in proprio ci rende molto liberi. Ultimamente abbiamo aperto una fondazione, "ALBA FOUNDATION" per poter meglio aiutare i ragazzi e soprattutto le ragazze a studiare. Il logo è una acacia africana, con radici profonde, piantate in Gesù. Il tronco è costituito da due mani che si aprono al nuovo giorno, al sole che trasforma la vita, come indicato dalla scritta: *L'alba di un nuovo giorno*. Questa fondazione dovrebbe garantire anche in futuro lo scambio Alba-Marsabit".

C'è il ricordo dei nostri missionari?

La memoria è vivissima. Don Asteggiano, don Venturino e don Tablino sono considerati ancora oggi i padri spirituali. Stanno asfaltando le strade e hanno intitolato a don Asteggiano una via. È chiaro che i giovani li conoscono solo per sentito dire,

ma sappiamo che quando torneremo giù molti ci chiederanno notizie di don Molino, di don Tibaldi, don Rinino...

Com'è la vita quotidiana a Marsabit oggi?

È una vita molto semplice. I salari sono bassi, 60 euro al mese, e c'è molta differenza tra chi può tutto e chi niente. Ci sono ancora forti legami con la tradizione e conta parecchio l'appartenenza etnica. La dimensione del tempo è quella che più sconvolge noi occidentali, soprattutto al primo impatto. Poi però si capisce che i tempi dilatati sono una ricchezza, se si dedica più tempo all'incontro tra le persone. Pian piano alcune cose stanno cambiando anche là: ad esempio, da un anno a questa parte a Marsabit è iniziata la raccolta dei rifiuti!!! In tutto il Kenya inoltre sono state proibite le buste di plastica, che, come qui, causano ingenti danni all'ambiente e possono essere ingerite, dagli animali al pascolo.

E la questione politica?

Il Kenya è considerato lo stato più democratico dell'Africa. Sapete che l'8 agosto ci sono state le elezioni, sia a livello regionale, sia quelle per l'elezione del presidente della Repubblica. Le elezioni presidenziali recentemente sono state invalidate per i brogli elettorali. Il problema grande da noi è il tribalismo: non si sceglie il candidato migliore, ma quello della propria etnia. Annullare il risultato elettorale è stato un bel segnale dell'Alta Corte: in altri paesi dell'Africa non sarebbe stato possibile, visto il potere di certe oligarchie.

Quale futuro per l'Africa e per la Chiesa africana?

Sono domande molto impegnative. Le sfide sono tremende. Siamo stati a Nairobi, all'incontro dei missionari italiani in Kenya. Purtroppo la maggioranza di essi sono anziani e non sempre sono pronte le nuove leve locali. Il clima però era di speranza: molte cose falliranno; magari non ci saranno più i nostri progetti, ma ci sarà la Chiesa presente tra i poveri e si cercherà di vivere come fratelli. Per la Chiesa africana, le sfide più grandi sono l'inculturazione della fede e la giustizia sociale. I problemi, a livello politico ed economico sono enormi e la classe dirigente, che spesso è stata educata dai missionari, non recepisce il discorso dell'uguaglianza. Addirittura i giovani preti vedono la loro posizione come promozione sociale e la Chiesa cattolica è fortemente istituzionalizzata.

La Chiesa bella però è la Chiesa povera, quella dal basso, molto viva. I cristiani si incontrano in piccoli gruppi a leggere la Bibbia e pregare, organizzano liturgie vive dove la gente è protagonista. C'è una presenza marcata delle donne e c'è molta attenzione ai bambini e ai deboli. Proprio le donne si aiutano a vicenda per le medicine e per la scuola. Ci sono segni davvero di grande speranza e questa è la bella notizia del Vangelo, perché i semi piantati dai nostri missionari stanno dando frutti. Lo Spirito continua a lavorare e saranno gli africani che impareranno a vivere la fede cristiana da africani. E poi non dimentichiamo che parte dell'Africa sta arrivando da noi, con i flussi migratori, con tutti i problemi che questo comporta! I volti della Chiesa saranno sempre di più al plurale e lo stile della "*missio ad gentes*" verrà usato anche qui da noi.

Ci sono segni di pace e di dialogo tra chiese ed etnie?

Esiste, a Marsabit, una Commissione interreligiosa di cui fanno parte i rappresentanti di tutte le chiese: cattolici, anglicani, protestanti, ma anche musulmani. Hanno dato una veste pacifica alle ultime elezioni e quando è stato eletto il governatore di Marsabit, ogni rappresentante gli ha consegnato un uovo, spiegando che la pace è come un uovo: molto buono e nutriente, ma delicato e fragile. La pace esige la cura e la responsabilità di tutti.

Come avete visto l'Italia, tornando?

La vedete cambiata anno dopo anno?

Ogni anno notiamo cose diverse. Quest'anno ad esempio ci ha colpito vedere i supermercati sempre aperti. È venuto meno il senso e il rispetto della festa. Un'altra cosa che colpisce è l'uso dei cellulari sempre e ovunque, anche da parte dei bambini e anche a tavola, mentre si mangia! Abbiamo però visto anche realtà belle. Per esempio, abbiamo incontrato l'esperienza delle famiglie missionarie a km 0: molto interessante! Abbiamo incontrato famiglie che vivono nelle canoniche e diventano un punto di riferimento per la comunità. In genere sono famiglie con parecchi bimbi, che fanno accoglienza e si aiutano tra loro, collaborano con la pastorale e con molta semplicità cercano di vivere il Vangelo accanto alla gente. Una Chiesa che mette Gesù al centro è anche una Chiesa che mette al centro l'uomo, con i suoi bisogni, le sue gioie, le sue attese. Queste famiglie missionarie sono una grande speranza per la Chiesa!

A cura del CMD

INCONTRO CON PATRIZIA E MICHAEL